Regione Umbria-Assemblea Legislativa - cr_umbri - A00E23C - Entrata 20260009519 - 474350|1131 - 21/10/2026 - 11:06

Perugia, li 20 Ottobre 2026

AL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELL'UMBRIA

OSSERVAZIONI E RICHIESTA DI RIESAME

DELLA PROPOSTA DI REVISIONE

DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

I sottoscritti, ai fini dell'esame e delle determinazioni di competenza del CAL, nelle rispettive qualità istituzionali indicate in calce,

Sulla premessa che

- La revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti dell'Umbria modifica la strategia di chiusura del ciclo, rinunciando alla previsione del termovalorizzatore e facendo affidamento su un insieme di risultati attesi: incremento della raccolta differenziata, maggiore recupero di materia, realizzazione di nuovi impianti, produzione di combustibile solido secondario (CSS) e disponibilità di utilizzatori industriali;
- le scelte di pianificazione regionale incidono direttamente sui Comuni, sui gestori del servizio, sulla sostenibilità della tariffazione e sulle comunità interessate dagli impianti e dalle discariche;
- la tenuta dell'assetto proposto deve essere valutata non soltanto in uno scenario favorevole, ma anche in ipotesi di ritardo o mancato conseguimento degli obiettivi programmati;

Tutto ciò sommariamente premesso, da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente atto, rilevano ed osservano quanto segue

1. Rinuncia al termovalorizzatore e maggiore fabbisogno di discarica

Secondo i dati riportati nella documentazione esaminata, il precedente scenario prevedeva nel 2030 un conferimento in discarica prossimo al 7% dei rifiuti urbani, mentre la revisione prospetta circa il 13%.

I flussi urbani e derivati da smaltire passerebbero, nelle rispettive simulazioni, da circa 31.000 a 61.000 tonnellate.

Poiché le basi previsionali non sono del tutto omogenee, è indispensabile un confronto normalizzato e verificabile.

La rinuncia al termovalorizzatore non può essere considerata di per sé un vantaggio ambientale o economico se aumenta il fabbisogno di smaltimento.

2. Incertezza delle soluzioni tecnologiche future

La produzione di idrogeno dai rifiuti è prospettata come possibilità subordinata a studi di fattibilità e verifiche tecniche ed economiche, con un eventuale orizzonte di entrata a regime dal 2035.

Essa non costituisce, allo stato delle informazioni esaminate, una soluzione operativa già disponibile per la chiusura del ciclo nel periodo intermedio.

3. CSS e garanzia degli sbocchi industriali

La revisione contempla circa 60.000 tonnellate annue di CSS-combustibile, destinate soprattutto a utilizzatori industriali quali i cementifici.

La produzione di CSS non equivale al riciclo di materia e comporta comunque una successiva combustione.

Devono essere documentati impianti destinatari, condizioni contrattuali, capacità effettiva, continuità del ritiro, costi di trasporto e soluzioni sostitutive in caso di fermo o indisponibilità.

Si esprimono inoltre forti preoccupazioni per il territorio eugubino, già interessato dalla presenza di importanti impianti cementieri, rispetto al ruolo che tali attività potrebbero assumere nella chiusura del ciclo regionale attraverso l'utilizzo del CSS.

Occorre chiarire i quantitativi effettivamente destinati agli impianti, gli effetti cumulativi con le attività esistenti, le emissioni, i trasporti e le garanzie ambientali e sanitarie.

La rinuncia alla previsione di un termovalorizzatore non può tradursi in un trasferimento non adeguatamente valutato degli oneri ambientali sui territori industriali.

4. Obiettivi di raccolta differenziata e loro concreta realizzabilità

A fronte di una crescita indicata dal 66,2% nel 2020 al 70,1% nel 2025, la revisione prospetta il superamento del 75% nel 2028 e dell'80% nel 2030.

Il necessario aumento del ritmo di crescita impone una dimostrazione per ambiti territoriali, comprensiva di investimenti, strumenti operativi, tempi e risultati attesi. Va altresì chiarito il contributo dei conferimenti esterni al circuito pubblico, indicati in crescita da circa 27.000 a 60.000 tonnellate.

5. Costi della transizione e ricadute tariffarie

Tracciabilità, tariffazione puntuale, nuovi sistemi di raccolta, selezione e filiera del CSS comportano investimenti e costi di esercizio.

È necessario un quadro economico analitico che identifichi fabbisogni, fonti di finanziamento, costi di realizzazione e gestione, scenari di rischio e conseguenze sulle tariffe applicate a famiglie e imprese.

Il semplice mutamento della distribuzione dei costi tra utenti non equivale a una diminuzione del costo complessivo.

6. Recupero di materia, riciclo e riuso

Le stime di riciclo indicate, circa il 62% nel 2028 e il 66% nel 2030, devono essere corredate dalla dimostrazione della qualità delle frazioni raccolte e della capacità industriale effettivamente disponibile.

Occorre tenere distinti raccolta differenziata, selezione, riciclo effettivo e recupero energetico, nonché quantificare con obiettivi annuali verificabili il contributo del riuso.

7. Capacità e destino delle discariche

Le discariche di Borgogiglione, Belladanza e Le Crete restano nodi essenziali del sistema.

Per le discariche si richiama la disponibilità di circa 350.000 metri cubi ancora da assegnare nell'ambito delle previsioni del 2022; occorre chiarire se e come tale capacità concorra alla tenuta dichiarata sino al 2035.

Per Le Crete, area più a rischio di ampliamento e per la quale emergono le preoccupazioni più evidenti, devono essere esplicitati fabbisogno aggiornato, funzione dell'eventuale ampliamento e prospettiva di cessazione.

In assenza della chiarezza sulla residualità della discarica, così come previsto dalla normativa europea, bloccare, immediatamente, il procedimento autorizzativo in corso per la discarica de "Le Crete", che non può e non deve diventare l'unico punto in cui il sistema regionale dei rifiuti, così come previsto dal piano, trova la sua chiusura.

Il territorio di Orvieto deve essere un territorio da tutelare e non già da aggravare con i rifiuti di tutta l'Umbria.

8. Analisi degli scenari sfavorevoli

Un sistema fondato sul contemporaneo raggiungimento di più obiettivi è vulnerabile agli scostamenti.

Minore differenziata, ritardi impiantistici, rese inferiori alle attese o difficoltà di collocamento del CSS possono aumentare i quantitativi da smaltire e accelerare l'esaurimento delle volumetrie disponibili.

È necessario quantificare tale rischio e individuare misure alternative già praticabili, per evitare che emergano nuove richieste di ampliamento delle discariche.

Per le sopra esposte ragioni chiedono al Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria

1. di esaminare le presenti osservazioni nell'ambito del procedimento relativo alla revisione del Piano regionale dei rifiuti e di acquisirle formalmente agli atti;

2. di rappresentare alla Regione Umbria la necessità di un riesame della strategia di chiusura del ciclo, corredato da una comparazione tecnica, ambientale ed economica omogenea tra il modello precedentemente previsto e quello proposto;

3. di richiedere un'analisi di sensitività su obiettivi di differenziata, ritardi degli impianti, effettive rese di riciclo e indisponibilità degli utilizzatori del CSS, con quantificazione dei maggiori conferimenti in discarica;

4. di chiedere l'indicazione documentata degli investimenti, delle coperture finanziarie, dei costi di gestione e dell'impatto atteso sulle tariffe, con particolare riferimento alla tariffazione puntuale e agli impianti per il CSS;

5. di richiedere la verifica degli sbocchi industriali del CSS, distinguendo capacità teorica, disponibilità concreta e impegni di ritiro;

6. di chiedere un cronoprogramma territoriale e misurabile per raccolta differenziata, recupero di materia e riuso, con monitoraggio pubblico dei risultati;

7. di richiedere, per Borgogiglione, Belladanza e Le Crete, un quadro aggiornato delle volumetrie autorizzate e residue, dei conferimenti previsti, delle eventuali ulteriori capacità e delle condizioni di cessazione;

8. di valutare, ove il quadro istruttorio risulti insufficiente, l'espressione di rilievi critici e la richiesta di integrazioni prima delle determinazioni definitive, secondo le competenze e le fasi procedimentali applicabili.

CONCLUSIONI

I sottoscrittori ritengono che l'obiettivo della riduzione dei rifiuti e del loro massimo recupero debba accompagnarsi a una garanzia effettiva di chiusura del ciclo. In assenza di tale dimostrazione, la rinuncia al termovalorizzatore rischia di trasferire sulle discariche, sui territori e sugli utenti i costi e le conseguenze di eventuali scostamenti dalle previsioni. Si richiede pertanto un pronunciamento del CAL fondato su dati verificabili, analisi dei rischi e sostenibilità economico-ambientale dell'intero sistema.

Si chiede che il presente atto sia acquisito al protocollo e portato a conoscenza dei componenti del Consiglio delle Autonomie Locali, ai fini delle valutazioni di competenza.

Antonino Ruggiano Sindaco di Todi

Stefano Zuccarini Sindaco di Foligno

Valerio Bazzoffia Sindaco di Bettona

Roberta Tardani Sindaco di Orvieto

Luca Carizia Sindaco di Umbertide

Fabrizio Gareggia Sindaco di Cannara

Francesco Gagliardi Vicesindaco di Gubbio

Tommaso Campagni Consigliere Comunale di Città di Castello

Leonardo Pacini Consigliere Comunale di Foligno

Alessio Nicchi Consigliere Comunale Gubbio

Alessia Tagliavento Consigliere comunale di Gualdo Cattaneo